

**, Archivio di Stato di Palermo, Ministero e segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S.M. in Napoli, Ripartimento dell'Interno, b.38 (1823-25), Relazione del segretario generale dell'Intendenza di Messina Niccolò Maria Mezzasalma al luogotenente generale in Sicilia principe di Campofranco sui danni causati a Naso e negli altri comuni della Valle dal terremoto del 5 marzo 1823, Messina 25 settembre 1823. 1823*

Intendenza di Messina

Oggetto: Si dà il dettaglio de' danni cagionati dal Tremuoto del 5 Marzo ultimo alla Comune di Naso, ed alle altre di questa Valle, e si rimette la relazione degl'Ingegneri colle mappe all'uopo formate
A S.E. S.r Pr[inci]pe di Campofranco Luogot[enent]e Generale in Sicilia, Palermo
Messina 25 Settembre 1823

Eccellenza

Non pria del 19 andante gl'Ingegneri mi han presentato il risultato de' loro lavori sui danni, che il Terremoto del 5 Marzo apportò alla Comune di Naso, e ad altre di questa Valle, e per un tal motivo non ho potuto pria di questo momento praticare la trasmissione di tali carte all'E.V. come in altri rapporti mi son dato l'onore di rassegnarle.

Per richiamare all'alto intendimento dell'E.V. tutt'i dati che in tal rincontro hanno avuto luogo, mi fo il dovere di enunciare in brevi cenni quanto trovavasi a Lei precedentemente umiliato, e quant'altro occorre dietro i risultati, che han fatto conoscere gl'Ingegneri.

Avutasi dal predecessore Intendente Sig.r Duca di Sammartino la ufficiale notizia, che il Terremoto del 5 Marzo avea apportato considerevoli danni a diversi Comuni della Valle, e quasi distrutta la Comune di Naso, si affrettò scegliere due Ingegneri di questa, D.n Andrea Arena Architetto Provinciale, e D.n Antonino Tardi Architetto Senatorio, ambi sufficientemente dotati di cognizioni della loro professione per conferirs'in Naso, ove trovavasi il Sig.r Sottintendente di Patti ivi recatosi per precedente disposizione, munì essi Ingegneri di un foglio d'Istruzioni per tutto ciò che dovea da' medesimi adempirsi, e vi accompagnò una mappa con diversi dettagli per conoscersi l'effettivo danno individualmente avvenuto alle fabbriche, onde riempirla analogamente sul luogo.

Nelle Istruzioni fu fra le altre cose prescritto agl'Ingegneri, di esaminare alcune fenditure che avea lasciate il Terramoto nel suolo su cui è fabricato Naso: di dare il loro parere sulla fermezza, o poca solidità del terreno, onde decidersi se i nuovi edifizj potrebbero ivi ricostruirsi con sicurezza, e finalmente di osservare con minuta ispezione i differenti siti che presenta il Territorio della detta Comune, e di far conoscere il migliore, che da essi si sarebbe stimato conveniente, riguardato sotto tutt'i rapporti, per traslocare Naso, laddove la mobilità del terreno avesse consultato di riedificarsi di pianta. Era necessario d'aversi tali conoscenze, perché un numero d'abitanti atterriti forse dallo spaventevole flagello, e sul riflesso che i Comuni ai dintorni o nulla, o poco soffrirono, e considerando, che altra volta in epoca rimota successe un simile avvenimento, andavano fermanente a detegere esser ciò accaduto per la friabilità del terreno. Per essere di tutto l'E.V. informata mi do l'onore di annetterle in copia le Istruzioni di cui trattasi.



Per li cennati motivi nella Mappa si sono apposte le indicazioni del valore delle case pria di crollare, dell'ammonto del danno sofferto, del prezzo de' materiali rimasti, e della spesa per lo riattamento. Con questi dettagli si va, per quanto riflette la spesa, a concludere, se conviene riattare la Comune nello stesso sito, o farla risorgere in altro differente.

Per li disastri avvenuti negli altri Comuni fu imposto agl'Ingegneri di far capo da' Sottintendenti per ispedirli sul luogo a relazionare i parziali danni, e di dare analogamente conto.

Nel mentre gl'Ingegneri erano sul punto di mettersi in viaggio pel loro destino, giunse il venerabilissimo Ministerial foglio dell'E.V. del 20 Marzo, col quale nel dare divers'incarichi, si è benignata rimettere un modello per sapers'i danni prodotti dal Tremoto ai diversi Comuni. Fu allora che se n'estrasse Copia dello stesso, e si consegnò agl'Ingegneri, affinché oltre a quanto erasi disposto, riempissero questa seconda mappa con segnare i risultati d'ogni Comune che avea sofferto.

Si recarono in Naso gl'Ingegneri, e colla scorta e direzione del Sottintendente di Patti, che come dissi, ivi trovavasi, impresero le loro operazioni; divisero la Città in tante isole, e ne incominciarono lo apprezzo giusta le Istruzioni e le Mappe.

Pervenne intanto l'altro onorevol foglio di V.E. del 1.o Aprile, in cui ordinossi, che l'Intendente in Naso si conferisse, per esaminare il tutto, e per dare quei pronti provvedimenti, che pei limiti della sua carica non potea il Sottintendente apprestare.

Conviene quì far menzione che oltre alle predette istruzioni agl'Ingegneri date, altre precedentemente erano state spedite al Sottintendente per far demolire le fabbriche che minacciavano rovina, per puntellare quelle lesionate, per erigere delle Baracche, onde ricoverare la povera gente, per soccorrere i miserabili, e per dare tutte quelle disposizioni che l'impero della circostanza avrebbe potuto esigere.

Si portò con effetto il Sig.r Duca di Sammartino Intendente, in Naso, e per quanto si compiacque di vedere da una mano con saggezza eseguite le disposizioni, e dati gli ordini opportuni per lo sollievo di quell'afflitta popolazione, altrettanto ha potuto raccapricciarsi in vedere la Comune di Naso ridotta in un masso di rottami, ed in istato da intenerire i cuori più duri. La Città non presentava, che desolazione, né vedeansi i suoi abitatori, perché parte sparsi per le campagne, parte ricoverati in malacconce baracche, e parte fuggiti in altri paesi per cercare un asilo.

Considerò, che non potendo prolungarsi la permanenza del Sottintendente era necessaria un'Autorità, per dare delle disposizioni consecutive, ed eresse perciò una Commissione, composta dal Sindaco, dal Giudice di Circondario, dall'Arciprete, e d'altri quattro degni soggetti del Paese; prescrisse loro di eseguire diverse disposizioni per non compromettere la vita di coloro, che doveano transitare per le strade interne, in mezzo agli edifizj pericolanti, e fra i differenti incarichi diede quello di non potersi riattare, o rifabbricare alcuna casa senza un superiore ordine; fece versare anche una somma nella Cassa della stessa per far fronte ai pronti ripari, e per soccorrere gl'infelici, prelevandola dalle o[nze] 200 che l'E.V. si degnò liberare sopra la Cassa Segreziale di Questa da' fondi del R[egi]o Erario. Compiego l'Istruzioni date a questa Commissione p[er] essere di tutto l'E.V. informata. Soccarto similmente copia di un'ordinanza dal cennato Sig.r Intendente emessa in cui si diede conoscenza al Pubblico della nomina di detta Commissione, e delle principali incombenze alla stessa affidate.

Per non mancare il culto Divino si assegnarono gli usi religiosi la Chiesa delli Cappuccini, quella de' PP. Osservanti, e due altre più piccole tutte situate vicino la Città, e non lesionate dal Tremoto; han dovuto chiudersi le rimanenti,



perché pericolanti.

Proseguivano intanto gl'Ingegneri colla maggiore celerità le loro operazioni, e colla presenza del predetto Sig.r Duca si sono accuratamente ispezionati i locali delle opere di beneficenza, le Chiese, i Conventi, i Monisterj, e tutt'altri edifizj pubblici, e privati. Si sono minutamente osservate le fenditure esistenti nel terreno, e per potersi a suo tempo decidere sulla traslocazione di Naso fù d'uopo ispezionare i differenti siti di quel territorio, in dove con maggior sicurezza si potrebbe edificare di nuovo la Comune, semprecché dal Governo venisse ciò risoluto.

Due differenti partiti, è d'uopo che io manifesti all'E.V., di esistere fra gli abitanti di quella Comune; efficacemente desidera l'uno la riedificazione in altro sito, e l'altro con calore insiste per riattarsi nello stesso luogo. Pende dalla risoluzione dell'illuminato Governo il decidere questo interessante articolo, perlocché le sommetto in questo rapporto quanto riguarda l'assunto, dietro le praticate operazioni.

Fin quì trovavasi l'affare all'epoca in cui il Sig.r Duca di Sammartino lasciò l'Amministrazione di questa Valle, da qual tempo gl'Ingegneri si sono occupati a mettere in forma il risultato del loro lavoro, riempiendo la mappa corrispondente, e dare la loro relazione, che io in copia mi dò l'onore di umiliare al superiore di lei intendimento.

Scorgesi dalla collettiva in fine della mappa, che il valore del Comune di Naso pria del Tremoto ascendea ad o[nze] 81487.10; che i danni dallo stesso cagionati si fanno ammontare ad o[nze] 18223.20, e che per riattarsi vi bisognerebbe per lo meno la spesa approssimativa di Onze 12106.15. Il dettaglio di ognuna di queste partite l'E.V. si degnerà rilevarlo dalle differenti colonne segnate nel Quadro.

Ì da riflettersi però che nel totale estimo della Comune vi sono compresi i subborghi di Colliri, Borgia, e Spirito Santo, ne' quali il Terramoto non fece, che pochissimo danno calcolato per o[nze] 58; per altro il valore di questi subborghi parzialmente sommato dal quadro risulta per o[nze] 6967.10 che detratto dal totale di o[nze] 81487.10 rimarrebbe il valore della Comune per o[nze] 74520. Da ciò ne deriva per conseguenza, che il crollo avvenne alla sola Città, e che debbonsi sopra quest'ultima calcolare le o[nze] 12106 di danni; è da considerarsi ancora, che sibbene il valore del danno sofferto sembra a colpo d'occhio non di moltissimo ammontò perché calcolato di netto, pur non di meno effettivamente è di gran lunga superiore, semprecché si aggiungerebbe il prezzo de' materiali rimasti a terra, quali d'altronde non possono interamente servire, perché non atti ad una solida costruzione, come gl'Ingegneri stessi fan rilevare nella relazione. Il valore de' materiali non è di poca conseguenza, e volendosi aggiungere alla somma de' danni, questi ascenderebbero, ripeto, ad una somma assai maggiore.

Malgrado gli sforzi praticati non mi è riuscito possibile di poter avere un'esatta nota delle rendite, e de' pesi di ciascuna Chiesa, Monistero, od altra opera pubblica, e per questo motivo non si sono marcate le somme nello stato; in generale però posso rassegnare all'E.V. che le rendite sono quasi assorbite dai pesi; che il loro mantenimento era fondato più sull'elemosina; e che alcuna di tali fabbriche non può riattarsi colle proprie risorse.

Sulla solidità, o mobilità del suolo in cui trovasi eretta Naso, e sui siti osservati ne' varj punti del Territorio, l'E.V. si compiacerà detegere l'occorrente dalla detta relazione degl'Ingegneri. Essi fan conoscere la natura del Terreno, o sia della montagna sopra la quale Naso è stata fabricata: la cagione che produsse le fenditure alla scossa del tremoto, che dai medesimi si suppone di essere derivata, perché forse il suolo in quella parte della Città ove le stesse comparvero, sia stato artefatto, e non della stessa materia del rimanente del Terreno; e la natura della superficie, l'aria, la situazione, le acque, ed ogni altro, che accompagnano i diversi siti ove potrebbe riedificarsi la Comune; sembra poi, che fra i tanti ispezionati meriterebbe la preferenza la Pianura denominata delle Porte, per le circostanze, che



accompagnano quel luogo.

Posto a calcolo quanto son venuto di sommetterle, e quanto nello stato, e nella relazione scorgesi può il Governo risolvere quel che giudica in riguardo alla traslocazione; di certo però posso assentare, che la Città trovasi situata sopra la sommità di un'alta montagna distante cinque miglia circa dalla strada consolare, ed in un terreno disuguale ed alquanto scosceso, e che trasferendosi in uno de' locali indicati nella relazione, si avrebbe il vantaggio della vicinanza della strada, di un suolo eguale e più solido, e di una situazione più amena e deliziosa; all'incontro poi resterebbero tanti edificj abbandonati, e tanti abitanti, nel maggior numero dell'infima classe, privi delle loro case, che il Terramoto salvò.

Sia che si risolva per la traslocazione, sia che si decida per la riattazione nello stesso luogo, io, Eccellentissimo Signore abbastanza non so pregarla per ottenere dalla clemenza del paterno cuore di S.M. (D.G.) una generosa somma per riedificare, o ristorare gli edificj pubblici, e quelli di quei poveri rimasti senza tetto, e che mancano di mezzi per poter avere un'abitazione; similmente potrebbe la M.S. degnarsi di esentare da ogni Dazio regio quella Comune, e per un lungo tratto di tempo. In questo modo verrebbero in parte rasciugate le lagrime di quella infelice, e desolata popolazione. Innumerevoli esempj verificati per altre Città de' suoi R[ea]li Dominj mi fan fondatamente sperare, che la ridetta Comune sperimenterà ogni bene dalla sovrana munificenza. Imploro a questo riguardo l'alto patrocinio dell'E.V.

Terminate le operazioni concernenti la Comune di Naso gl'Ingegneri si sono recati in Mirto, SS.mo Salvatore, Capri, Ficarra, Raccuja, Librizzi, Patti, e S.Fratello, ove il Tremoto avea parzialmente cagionati de' danni, ne hanno eseguito l'estimo giusta l'incarico, e ne han marcate le corrispondenti notizie nella mappa N.o 2 eguale al modello, che si è degnata inviarmi. Io nell'umiliarlo all'E.V. fervidamente ne la prego a volersi benignare di ottenere dal Governo delle somme per ristorare i locali pubblici, che più d'ogni altro edificio sono rimasti alcuni validamente lesionati, ed altri distrutti.

Il venerato foglio dell'E.V. del 12 andante mi comprova l'impegno ch'Ella ha per ottenere dalla Real Clemenza quanto io mi son dato l'onore di supplicarla, ed un felice presentimento mi annunzia, che le mie preghiere benignamente saranno esaudite.

Funz[ionan]te da Intendente il Secret[ari]o Generale Niccolò M[ari]a Mezzasalma

Per copia conforme, da servire unicamente per l'Eccellentiss[im]o Sig.r Duca di Gualtieri.

Il Secretario Generale Mezzasalma

